

Economia

«Bcc eredi delle popolari»

«Le banche “big” non sono state in grado di sostituire le Popolari venete nel rapporto col territorio: è un pregio che invece hanno avuto le Bcc», dice **Giuliano Xausa** del sindacato bancari **Fabi**.

ROBERTA BASSAN PAGINA 7

Giuliano Xausa

SEGRETARIO NAZIONALE FABI, PRIMO SINDACATO DEI BANCARI

«Le banche grandi tagliano Bcc eredi delle Popolari venete tra fusioni e nuove filiali»

ROBERTA BASSAN

«Le banche grandi non sono state in grado di sostituire le Popolari venete nel rapporto con il territorio. Un pregio che hanno avuto le Bcc». **Giuliano Xausa** ha un duplice osservatorio. Da coordinatore provinciale della **Fabi**, primo sindacato dei bancari, ha visto negli ultimi 10 anni il crollo delle filiali. Da segretario nazionale, a fianco del segretario generale **Sileoni**, sta affrontando i temi caldi del settore, al centro anche dell'ultimo consiglio nazionale.

Segretario, qual è il polso del Vicentino?

C'è stata un crollo drastico degli addetti dagli oltre cinquemila del 2011 ai poco più dei tremila attuali, 200 sportelli tagliati. Sicuramente ha pesato il crollo delle Popolari venete, ma la tendenza è ridurre.

Vicenza ha ancora bisogno di tanti sportelli?

Credo che, al di là di tutto, in tanti rimpiangano l'idea del rapporto con il territorio che

avevano le ex Popolari. E le banche grandi non sono state in grado di sostituirlo. Un pregio che invece ha avuto il mondo del credito cooperativo di mantenere filiali tradizionali.

Le Bcc però stanno diventando sempre più grandi, non c'è il rischio che la vicinanza al territorio venga snaturata?

Il rischio c'è, ma le fusioni finora non hanno portato a riduzioni di personale o a chiusure di filiali ed è anche vero che queste banche rimangono ancora su dimensioni al massimo regionali. Anzi nel Vicentino hanno anche aperto nuovi sportelli.

In dieci anni le Bcc vicentine da 10 che erano diventeranno quest'anno 4, a suo avviso c'è ancora spazio per fusioni?

Potrebbero non essere finite. C'è l'esigenza di rendere compatibile il rapporto con il territorio con la solidità patrimoniale e il troppo piccolo non garantisce entrambe le cose. Dalle ultime due operazioni nasceranno banche ben strutturate: quella che arriverà dalla fusione tra Bvr e Veneto Centrale sarà la prima di Cassa centrale in Italia

per numero di dipendenti. E così Bcc Veneta, dalla fusione tra Verona Vicenza e Patavina, la terza di Iccrea.

Le banche grandi riducono filiali, quanto la preoccupa?

Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Monte Paschi ne hanno chiuse diverse. Intesa, a fine 2023, ha anche chiuso la direzione del personale a Vicenza trasferendola a Verona. Per noi è un fatto preoccupante, speriamo non sia l'inizio di un disimpegno.

Popolare di Sondrio e Volksbank occupano spazi lasciati da altri, cosa ne pensa?

Gran parte della crescita del bilancio di Volksbank è realizzata nei territori dell'ex Marostica, dove non solo non sono state chiuse filiali dall'incorporazione, ma ci sono sta-

te aperture e rafforzamenti. Popolare di Sondrio investe nel territorio: ha affittato l'ex sede della Bpvi in contrà Porti a Vicenza e ha preso l'immobile storico in centro a Thiene per aprire una filiale.

Che effetto le ha fatto vedere il film “Cento Domeniche” di Antonio Albanese?

Mi è piaciuto, ma ha avuto la carenza di non parlare dei veri responsabili della crisi delle banche: non ci sono accenni a presidenti, direttori generali, amministratori delegati. Passa per responsabile un direttore di filiale che non aveva colpe.

Il 27 giugno saranno 7 anni dalla liquidazione delle Popolari, lo ritiene un capitolo chiuso?

Direi di sì, spero solo non ci sia una tendenza a ridurre ancora sul territorio.



06640 LE ASSEMBLEE 06640

«Contratto apripista»

Al via nel Vicentino le assemblee per l'approvazione del nuovo contratto nazionale dei bancari. «Ci auguriamo - è l'auspicio di [Giuliano Xausa](#), segretario nazionale [Fabi](#) - che faccia da traino per tutte le categorie, quasi 7 milioni di lavoratori, con contratti scaduti». Premiante dal punto di vista economico: 435 euro in più in media al mese a regime nei prossimi tre anni, con l'80% entro il 2024, che recuperano inflazione e riconoscono la produttività. Xausa evidenzia anche, tra gli altri, la riduzione di 30 minuti (a 37 ore dal primo luglio 2024) dell'orario settimanale.



Sindacato Il segretario nazionale [Giuliano Xausa](#) tra i relatori del Consiglio nazionale [della Fabi](#)

“

C'è ancora bisogno di sportelli, in tanti rimpiangono l'idea del rapporto con il territorio